



Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*, e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*, e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014, n. 89*;

VISTO il Decreto 16 febbraio 2018 del Direttore Generale Bilancio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, di conferimento dell'incarico *ad interim* di Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il Friuli Venezia Giulia, all'arch. Corrado Azzollini, al fine di curare gli adempimenti necessari per assicurare le funzionalità e la gestione dell'azione amministrativa;

VISTO il Decreto 20 maggio 2015, come modificato dal Decreto 19 settembre 2017, con il quale è stata istituita la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia, secondo quanto previsto dall'art. 39 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171;

VISTO il Decreto Rep. 83 del 7 giugno 2018 con il quale il Direttore *ad interim* del Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il Friuli Venezia Giulia, modificava, aggiornandola, la composizione della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia, istituita con il sopra citato Decreto Dirigenziale del 1° settembre 2015 e s.m.i.;

VISTA la nota inviata alla proprietà Carla Mirella Piasentin, via Bernardino Luini n. 12, 20123 Milano dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia (di seguito SABAP-FVG per brevità) con raccomandata A.R. prot. n. 15341 del 19 ottobre 2018, trasmessa per conoscenza al Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per il Friuli Venezia Giulia (di seguito SR-FVG per brevità), dove è stata assunta agli atti con prot. n. 4736 del 25/10/2018, con cui veniva comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ex art. 13 del D.Lgs. 42/2004, per l'immobile denominato **"Castello Canussio - sedime"** -sito a Cividale del Friuli (UD), in via Giacinto Gallina n. 7 – via Giosuè Carducci n. 7, catastalmente distinto al Foglio 16, particella 161, sub. 9-10 C.F. del Comune di Cividale del Friuli;

CONSIDERATO che la SABAP-FVG con nota prot. n. 19006 del 28 dicembre 2018, assunta a prot. n. 3 del 03/01/2019 dal SR-FVG, ha inoltrato documentazione fotografica, mappa sottoscritta e relazione storico archeologica del bene in oggetto, corredate da copia di avvenuto ricevimento dei proprietari;

RAVVISATA la mancata reperibilità di alcuni proprietari coinvolti nel contestuale procedimento di tutela indiretta, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. 42/2004, relativo all'area denominata **"Castello Canussio - contesti contermini"**, come da nota inviata con prot. n. 1059 del 22 gennaio 2019, assunta agli atti a prot. n. 293 del 23/01/2019 dal SR-FVG, con la quale la SABAP-FVG, in conseguenza di ciò, richiedeva al Comune di Cividale del Friuli l'affissione del suddetto avvio del procedimento -nota prot. n. 15341 del 19/10/2018- presso l'Albo Pretorio comunale;

VISTA la nota prot. n. 5388 del 8 aprile 2019, assunta agli atti con prot. n. 1269 del 09/04/2019, con cui la SABAP-FVG inoltrava ricevuta di avvenuta affissione del suddetto avvio del procedimento all'Albo Pretorio del Comune di Cividale del Friuli e faceva altresì presente che nelle tempistiche previste era pervenuta una richiesta di chiarimento da parte dei signori Egle Musoni e Tarcisio Piccaro (proprietari della particella catastalmente distinta al



SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

Piazza Libertà, 7 34135 Trieste - TEL. +39 040 4194811 - FAX +39 040 4194820
e-mail: sr-fvg@beniculturali.it - mbac-sr-fvg@mailcert.beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

F. 16, mapp. 164, subb. 14 e 17), acquisita al protocollo d'Ufficio con n. 18461 del 19/12/2018, relativa al contestuale procedimento di vincolo di tutela indiretta, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. 42/2004, dell'area denominata "**Castello Canussio - contesti contermeni**", a cui è stata data risposta con nota del 21/01/2019;

VISTO il Decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali di data 29/03/1991 con cui il complesso architettonico "*Casa Canussio-Craighe*" -catastralmente distinto al Foglio 16, mappale 161 C.F. del Comune di Cividale del Friuli- in relazione al valore storico-monumentale del bene, veniva dichiarato di interesse particolarmente importante, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

VISTO l'Accordo di Programma sottoscritto il 18 dicembre 2012 dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal Comune di Cividale del Friuli, concernente l'individuazione delle priorità di azione di tutela e valorizzazione da attuarsi negli anni 2013-2015, al cui punto 1) si trova il Progetto congiunto per lo scavo e il recupero del tratto di mura tardo-romane giacenti sotto l'edificio di contrasto davanti al Castello Canussio e in cui si specificava che "*la Soprintendenza procederà alla predisposizione della documentazione necessaria per l'apposizione del "vincolo archeologico" sull'area delle antiche mura*";

VISTA l'interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4-02070 del dep. Renzo Tondo, riguardante il citato Accordo di data 18 dicembre 2012 e il relativo riscontro della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i beni e le attività culturali, espresso con nota prot. n. 10594 del 9 aprile 2019;

VISTO il verbale della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia nella seduta di data 11 aprile 2019, con cui si è deliberato di dichiarare l'interesse culturale dell'immobile denominato "**Castello Canussio - sedime**" -fatte salve le tempistiche procedurali previste per richieste di accesso agli atti o presentazione di memorie scritte e documenti entro la scadenza indicata di 80 giorni dalla data di affissione all'Albo Pretorio della comunicazione di avvio del procedimento, ovvero dopo il 13 aprile 2019- assumendo come proprio il contenuto della relazione storico archeologica di cui si riportano di seguito estratti e conclusioni: *“...Le strutture archeologiche portate alla luce nell'ambito della proprietà Canussio ... ubicata al limite nord-occidentale della città, hanno permesso di documentare in modo significativo articolazione e caratteristiche della cinta muraria di età romana di Forum Iulii e le successive fasi evolutive di età tardoantica e altomedievale. Il contesto restituito dalle indagini, avviate a più riprese nel 1991-1993 e poi nel 2000, si è rivelato fondamentale per comprendere l'intero sistema fortificato costituito da una doppia cerchia di mura, con una cinta interna e un antemurale posto a una distanza di circa 20-25 metri lungo i lati più esposti a ovest e a nord. ... durante le indagini ... è stato portato alla luce un imponente tratto delle mura urbane, che è anche l'unico attualmente visibile in alzato. Nell'ambito di tali ricerche è stato possibile verificare un tratto della cinta interna lungo 45 metri (non restaurato in epoca basso medievale) dotato di due torri poligonali annesse, oltre che un tratto della cinta esterna, mettendo a fuoco una serie di dati e delineando una sequenza edilizia che parrebbe potersi applicare all'intero circuito murario. ... Nel 1991 (DM 29 marzo 1991) viene emanato un vincolo che ha per oggetto il castello Canussio, in relazione al solo valore storico-monumentale del bene ... non si comprende il sedime archeologico, che sarà portato alla luce solo con le successive campagne di scavo (1991-1993, 2000). A fronte della situazione sopra esposta si rende dunque necessario intervenire con un generale aggiornamento delle disposizioni di tutela: mediante un vincolo diretto che ribadisce il provvedimento del 1991, inglobando anche il sedime in cui l'emergenza archeologica è stata accertata”*. Per tutti i motivi sopra riportati e le caratteristiche storiche e archeologiche dell'immobile oggetto di verifica, ribadendo ai sensi dell'attuale normativa la validità del vincolo diretto apposto nel 1991 (DM 29 marzo 1991), si ritiene il relativo sedime, così come acclarato dai resti delle mura urbane di *Forum Iulii*, portate alla luce nell'area esterna e interna dell'edificio e attualmente visitabili, degno di tutela secondo quanto previsto dal D.Lgs. 22 Gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Pertanto, ritenuto che l'immobile

Denominato **"Castello Canussio - sedime"**



SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

Piazza Libertà, 7 34135 Trieste - TEL. +39 040 4194811 – FAX +39 040 4194820
e-mail: sr-fvg@beniculturali.it - mbac-sr-fvg@mailcert.beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETERIA REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia UDINE
Comune CIVIDALE DEL FRIULI
Sito in via Giacinto Gallina n. 7 – via Giosuè Carducci n. 7

Dati catastali: Foglio 16, particella 161, subb. 9-10 C.F. del Comune di Cividale del Friuli, come evidenziato nell'allegata planimetria catastale, di iscritta proprietà di Carla Mirella PIASENTIN, nata a Milano il 04/01/1944 (C.EPSNCLM44A44F205F), come sopra precisato, presenta interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico archeologica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato ***“Castello Canussio - sedime”***, sito a Cividale del Friuli (UD), così come meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato d'interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a, per i motivi contenuti nella relazione storico archeologica allegata e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico archeologica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio pubblicità immobiliare competente per territorio dalla SABAP-FVG ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199. -

Trieste, 18 APR. 2019

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

IL DIRETTORE *ad interim*

arch. Corrado AZZOLLINI



N=15800

E=59200

IL SOPRINTENDENTE
Simonetta BONOMI

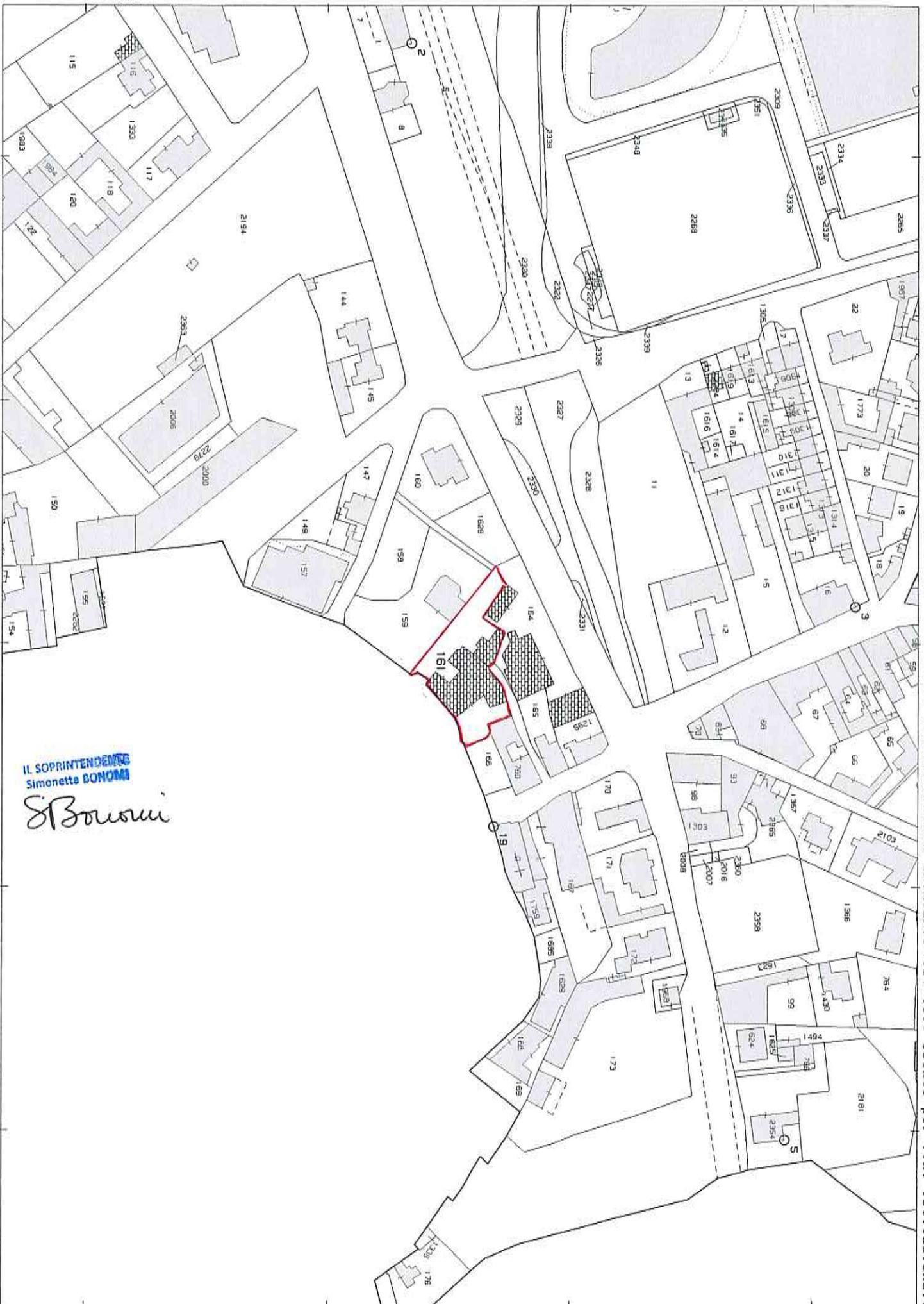
SBonomi

1 Particella: 161

Comune: CIVIDALE DEL FRIULI
Foglio: 16

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

11-Apr-2019 13:44:51
Prot. n. T187323/2019





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Dichiarazione dell'interesse culturale di cui all'art. 13 D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137".

Relazione storico-archeologica

COMUNE: Cividale del Friuli (UD)

OGGETTO: castello Canussio e contesti contermini (F 16, mapp. 161 sub 9-10; mapp. 164 sub 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19; mapp. 165 sub. 1, 3, 5; mapp. 1295 sub 1, 2, 3; mapp. 760 sub. 1, 2, 3, 4, 5; mapp. 166).

Le strutture archeologiche portate alla luce nell'ambito della proprietà Canussio (F 16, mapp. 161), ubicata al limite nord-occidentale della città [figg. 1-2] hanno permesso di documentare in modo significativo articolazione e caratteristiche della cinta muraria di età romana di *Forum Iulii* e le successive fasi evolutive di età tardoantica e altomedievale.

Il contesto restituito dalle indagini, avviate a più riprese nel 1991-1993 e poi nel 2000, si è rivelato fondamentale per comprendere l'intero sistema fortificato costituito da una doppia cerchia di mura, con una cinta interna e un antemurale posto ad una distanza di circa 20-25 metri lungo i lati più esposti a ovest e a nord.

Allo stato attuale delle conoscenze non si hanno dati a riscontro di un fronte murario a sud, dove forse era ritenuta sufficiente la protezione naturale del fiume Natisone [fig. 3].

LE FONTI

L'esistenza di questo doppio fronte trova riscontro anche nelle fonti che in questa sede vale la pena di richiamare in modo schematico, anche per sottolineare la rilevanza del contesto archeologico indagato in anni recenti a completamento di una lunga storia di ricerche, rese altresì complesse dalla continuità d'uso della città che impedisce di procedere a indagini sistematiche:

-Nicolò Canussio (XV secolo) descrisse il percorso di questa imponente cinta di età romana ancora visibile in città che si distingue per una straordinaria persistenza del suo spazio urbano che rimane inalterato fino al tardo medioevo;

-Francesco Miuttini (inizi XVII secolo) diede un resoconto più dettagliato dell'andamento delle mura, precisando l'esistenza di una cinta più esterna, poi menzionata più volte dalle successive fonti seicentesche, grazie alle quali è stato possibile ripercorrere lo sviluppo di tali delimitazioni urbane;

-da un contenzioso tra Comune e Padri Somaschi (inizi XVIII secolo), che avevano smontato alcune parti del muro per la costruzione del monastero, si evincono per la prima volta indicazioni precise sulla tecnica costruttiva delle murature;

- le prime indagini sistematiche mirate al recupero concreto della memoria storica delle mura furono condotte da Michele della Torre (1817-1819) che, sulla base delle informazioni desunte dalle fonti d'archivio, ne riportò alla luce diversi tratti, delineando approssimativamente il perimetro della cinta interna. Solo due tratti di quella esterna vennero alla luce, ma non furono riconosciuti come parte di una fortificazione differente;
- Sandro Stucchi (1948) intraprese per la prima volta studi sistematici sulla tecnica edilizia delle mura, cercando di delinearne l'evoluzione;
- nel corso del XX secolo una serie di interventi urbani, del tutto occasionali (anni Sessanta e Settanta del XX secolo), permisero nuove acquisizioni.

CARATTERISTICHE, ARTICOLAZIONE E CRONOLOGIA DELLE MURA

Da questa breve e schematica panoramica si evince il contributo fondamentale delle indagini archeologiche effettuate presso la proprietà Canussio, dove è stato portato in luce un imponente tratto delle mura urbane, che è anche l'unico attualmente visibile in alzato [figg. 11-14]. Nell'ambito di tali ricerche è stato possibile verificare un tratto della cinta interna lungo 45 metri (non restaurato in epoca basso medievale) dotato di due torri poligonali anesse, oltre che un tratto della cinta esterna, mettendo a fuoco una serie di dati e delineando una sequenza edilizia che parrebbe potersi applicare all'intero circuito murario.

Nonostante sia stata ipotizzata l'esistenza di una cinta repubblicana più ristretta, non sostenuta tuttavia da dati attendibili, le mura dell'attuale cinta interna sembrano essere le prime erette a protezione di *Forum Iulii*. L'apparato difensivo a torri quadrangolari (costruite in appoggio, ma senza che ciò presupponga necessariamente una cronologia diversificata) appare diffuso tanto in età repubblicana quanto in epoca imperiale e non permette di ottenere, al pari dei dati stratigrafici, indicazioni cronologiche certe. Ciononostante, si può supporre che l'edificazione delle prime mura sia avvenuta in epoca cesariana o agli inizi di quella augustea, più probabilmente al momento della fase di formazione del *Forum* nel secondo quarto del I secolo a.C., nell'ambito dei numerosi interventi edilizi collegati al vasto programma cesariano di riassetto insediativo della regione¹.

In un momento successivo la fortificazione (costruzione con paramenti in blocchi di arenaria quadrati e interno a sacco, spessore del muro m 1,20) fu potenziata sistematicamente mediante l'aggiunta di un secondo paramento esterno di rinforzo ai muri, che portò lo spessore totale a circa 2,40-2,70 metri; plausibilmente nello stesso progetto, furono erette torri poligonali in appoggio alla nuova cortina, realizzate sia *ex novo*, sia aggiungendo speroni triangolari alla parte frontale di quelle già esistenti.

La grandezza dell'opera di potenziamento delle mura sembra collegarsi a un intervento pubblico diretto e ben programmato di rinnovamento del sistema di recinzione urbana. Il rinforzo mediante torri poligonali fornisce maggiori appigli cui ancorare una proposta di datazione rispetto alle fasi precedenti. Uno degli strati tagliati dal cavo di fondazione della nuova torre di Casa Canussio presenta al suo interno materiali che forniscono un *terminus post quem* a cavallo tra IV e V secolo.

¹ In piena epoca augustea o alto-imperiale, infatti, la *Transpadana* orientale era una zona da tempo pacificata, in cui le mura non avrebbero avuto motivo di sussistere (Bonetto, Villa 2003).

L'uso delle torri poligonali nelle architetture difensive, inoltre, sembra diventare sistematico nei centri urbani d'Oriente e d'Occidente solo dalla seconda metà del V secolo e per quello successivo. Sulla base degli elementi cronologici disponibili ed esaminando lo sviluppo dei sistemi difensivi e il quadro dell'attività fortificatoria nella regione, si può ipotizzare una datazione per il potenziamento delle mura cividalesi alla seconda metà o all'ultimo quarto del V secolo, quando dal trasferimento del governatore della *Venetia et Histria* da Aquileia a Cividale la cittadina ricevette certo un grande impulso e plausibilmente ebbe bisogno di un intervento di tale portata. L'intervento si potrebbe collocare al generale sistema di rinforzamento dei confini messo in atto con la realizzazione dei *Clastra Alpium Iuliarum* e del *Tractus Italiae circa Alpes* e non è un caso se in questo stesso periodo gli scavi archeologici effettuati in ambito urbano attestano una generale monumentalizzazione della città. Non è chiaro se la costruzione della cinta esterna sia contestuale a quella interna, oppure sia da riferire a un momento successivo, anche se la seconda possibilità sembra essere la più plausibile, andandosi a configurare come un ulteriore potenziamento del sistema difensivo, ancora frutto di un'attenta pianificazione a livello centrale. Nonostante non sia databile su base archeologica, la cinta esterna appare come un vero e proprio antemurale di quella interna, con cui costituisce un unico sistema difensivo.

Ciò trova conferma principalmente dai dati emersi da Casa Canussio, dove un acciottolato unisce le due cinte, ma anche dall'andamento coerente dei percorsi, dall'apparente sistemazione contigua delle porte urbiche, che andrebbero a costituire degli accessi a serpentina, e dalle notizie estrapolate dalle fonti scritte. L'edificazione di antemurali diventa una prassi comune in età tardoromana e, anche se la distanza tra le due cinte cividalesi appare troppo ampia rispetto alla consuetudine, la cinta esterna di Cividale potrebbe rientrare in questa casistica. Dai confronti con situazioni simili ad Aquileia e Verona, si potrebbe ipotizzare la sua edificazione tra l'età tardoantica e quella altomedievale, forse in età gota, quando Cividale indubbiamente beneficiò dello spostamento verso Nord degli assi del potere.

L'obliterazione della porta occidentale della cinta interna da parte della chiesa di San Pietro dei Volti (lato ovest), il cui primo impianto sembra risalire a epoca altomedievale, testimonierebbe una perdita di funzionalità delle prime mura, almeno su questo lato, già nel VII secolo. Lo scavo presso la proprietà Canussio parrebbe attestare tale defunzionalizzazione che si rende evidente nella destinazione funeraria dello spazio compreso tra le due cinte².

INDAGINI NELLO SPAZIO LIMITROFO

Ovviamente il contesto messo in luce presso il castello Canussio, in merito al quale ci si è soffermati con maggior dettaglio (essendo questo l'unico sito indagato utile a visualizzare e comprendere lo sviluppo delle mura urbane in età romana-tardoromana), costituisce l'emergenza di una situazione stratigrafica estesa all'intero spazio urbano, con ogni probabilità ancora conservata.

² Ciononostante, le fonti archivistiche riportano numerosi interventi di ristrutturazione delle mura urbane antiche in epoca bassomedievale, anche dopo che la grande espansione della città aveva reso necessaria nel XIII secolo la costruzione di una terza cinta più ampia. Alla fine del Quattrocento Nicolò Canussio testimonia che la cinta forgiuliese esisteva ancora in alzato, ma non nomina la presenza di torri, poiché essa evidentemente da tempo non era più funzionale alla difesa. Nel XVII secolo anche la cinta esterna sicuramente aveva perso la sua funzione, poiché lungo il suo percorso fu edificato il convento dei Francescani, che ne eliminò completamente un tratto; un secolo dopo la porta urbica settentrionale è descritta dalle fonti come "semidistrutta" (Colussa 2010).

Nel 2016 sono state intraprese alcune indagini allo scopo di verificare l'effettiva insistenza dell'alzato di un muro ci cinta verosimilmente bassomedievale appartenente al complesso Canussio (lato nord) sulla fondazione della cinta urbana esterna e l'eventuale proseguimento di quest'ultima verso est [figg. 16, 20].

Tali indagini hanno evidenziato tale preesistenza muraria, verosimilmente impostata su uno strato di terreno organico interpretato come livello di abbandono che potrebbe avallare l'idea di una messa in opera tarda dell'antemurale.

Anche in questo caso la presenza di una sepoltura conferma la destinazione funeraria dell'area in età altomedievale e dunque la defunzionalizzazione della cinta. Si tratta, analogamente a questo visto negli scavi Canussio, di tombe riferibili a individui di cultura cd. "romanza" e comunque non collegate alle sepolture della vicina necropoli longobarda della ferrovia scavata nel 2012³.

Nelle vicinanze dell'area di scavo (F16, mapp. 165) è stata contestualmente eseguita una serie di carotaggi allo scopo verificare il deposito stratigrafico ed eventualmente individuare nuovi tratti dell'antemurale [figg. 5, 20; F16, mapp. 165]. La prima sezione di carote, infatti, ha intercettato la cresta di quella che, con ogni probabilità, è una struttura muraria, mentre la sezione più arretrata ha rilevato la presenza di potenti strati di riporto limoso con ciottoli e macerie proprio a ridosso della cinta.

PROVVEDIMENTI DI TUTELA ESISTENTI

Il vincolo più antico (D.M. 5 maggio 1954, ai sensi della L. 1089/1939) fu apposto su una parte delle mura di età romana ancora visibili in alzato, erroneamente definite "antiche mura patriarcali" (F41 del Comune Censuario di Cividale, catasto austriaco 1843, oggi mapp. 164 al F16) [figg. 9, 10, 15].

Con ogni probabilità le stesse furono obliteate (o parzialmente demolite) in concomitanza alla costruzione dell'edificio definito "di contrasto" (oggi ricadente in F16, mapp. 164) eretto negli anni Sessanta del secolo scorso.

Nel 1991 (D.M. 29 marzo 1991, ai sensi della L. 1089/1939) viene emanato un vincolo che ha per oggetto il castello Canussio, in relazione al solo valore storico-monumentale del bene ovvero un complesso architettonico di impianto bassomedievale edificato dalla nobile famiglia Canussio, al quale viene data una veste neogotica in seguito all'acquisto da parte del barone austriaco Craigher (1867). Non si comprende il sedime archeologico, che sarà portato alla luce solo con le successive campagne di scavo (1991-1993, 2000).

PROVVEDIMENTI DI TUTELA PREVISTI

A fronte della situazione sopra esposta si rende dunque necessario intervenire con un generale aggiornamento delle disposizioni di tutela:

- mediante un **VINCOLO DIRETTO** che ribadisce il provvedimento del 1991 inglobando anche il sedime in cui l'emergenza archeologica è stata accertata (e dunque proprietà Canussio, F16, mapp. 161);

³ Si tratta di sepolture coeve, dunque è possibile immaginare uno spazio funerario ampio ma allo stesso tempo diversificato: in una necropoli creata ad hoc e utilizzata dai Longobardi (sepolcroto del tipo a righe, seppur con una preferenza accordata a nuclei familiari) per quanto riguarda la zona della ferrovia; zone di sepoltura ricavate tra le strutture defunzionalizzate (sepolcreti sparsi sul modello di quelli *intra moenia*) per le inumazioni individuate in associazione alle mura (Borzacconi, Giostra 2018).

- mediante VINCOLO INDIRETTO nelle aree limitrofe dell'isolato (F16, mapp. 164, 165, 1295, 760, 166), che conservano ancora le strutture sepolte, per evitare che sia messa in pericolo l'integrità del bene culturale e promuovere la futura valorizzazione, così come previsto anche dalle specifiche prescrizioni contenute nell'Accordo di Programma finalizzato all'individuazione delle priorità per la tutela e la valorizzazione della città di Cividale e sottoscritto ad integrazione del Piano di gestione del sito seriale *I Longobardi in Italia. I luoghi del potere* (568-774 d.c.), dal 2011 inserito nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (cfr. Accordo di Programma siglato il 18 dicembre 2012, pp. 6-7).

A tale scopo, potranno essere valutate demolizioni di fabbricati non dotati di legittimo titolo autorizzativo subordinatamente all'avvenuta sentenza a seguito di verifica di illegittimità della costruzione. In una prospettiva di generale valorizzazione dell'area, sui mappali medesimi non potrà avvenire una nuova edificazione.

Bibliografia essenziale di riferimento

BONETTO J., VILLA L., *Nuove considerazioni sulle cinte fortificate di Forum Iulii alla luce dello scavo di Casa Canussio*, «Forum Iulii» XXVII (2003), pp. 15-67.

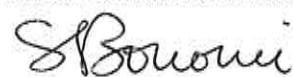
BORZACCONI A., GIOSTRA C., *La necropoli presso la ferrovia nel quadro dei sepolcreti di Cividale del Friuli*, "Archeologia Barbarica", 2, Milano 2018.

COLUSSA S., *Cividale del Friuli. L'impianto urbano di Forum Iulii in epoca romana. Carta archeologica*, Galatina (LE) 2010.

Relazione scavi proprietà Canussio, anni 1991-1993, 2000 (Archivio MAN Cividale)

Relazione scavi Viale Libertà, 70, anno 2016 (Archivio SABAP, Udine)

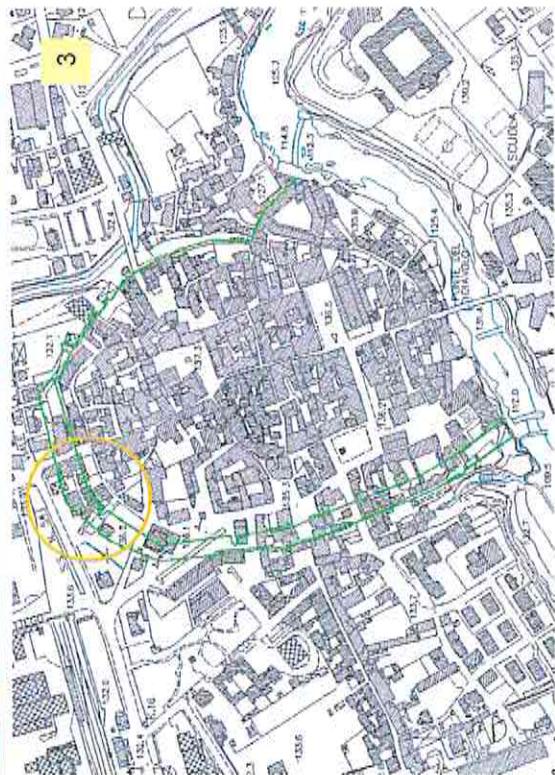
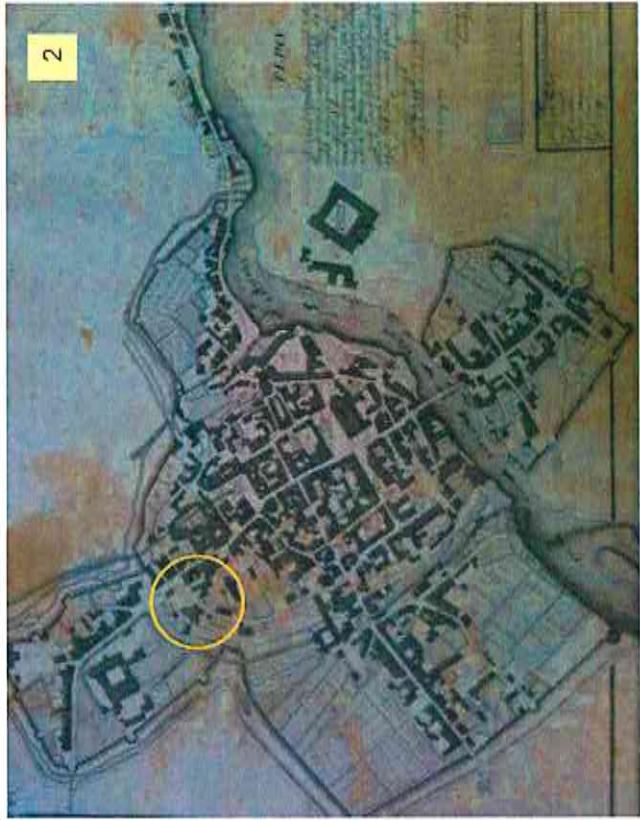
IL SOPRINTENDENTE
dott.ssa Simonetta Bonomi

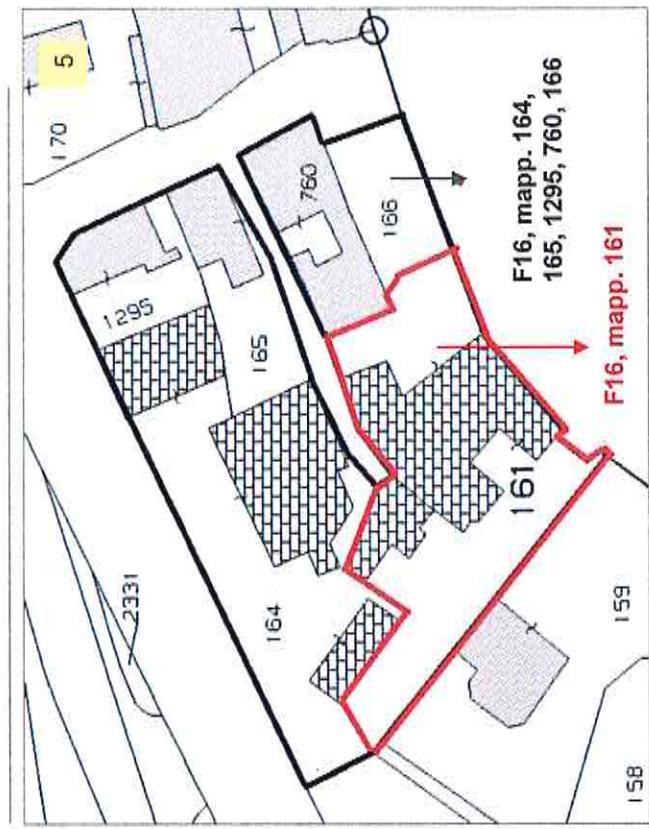


Responsabile del procedimento:

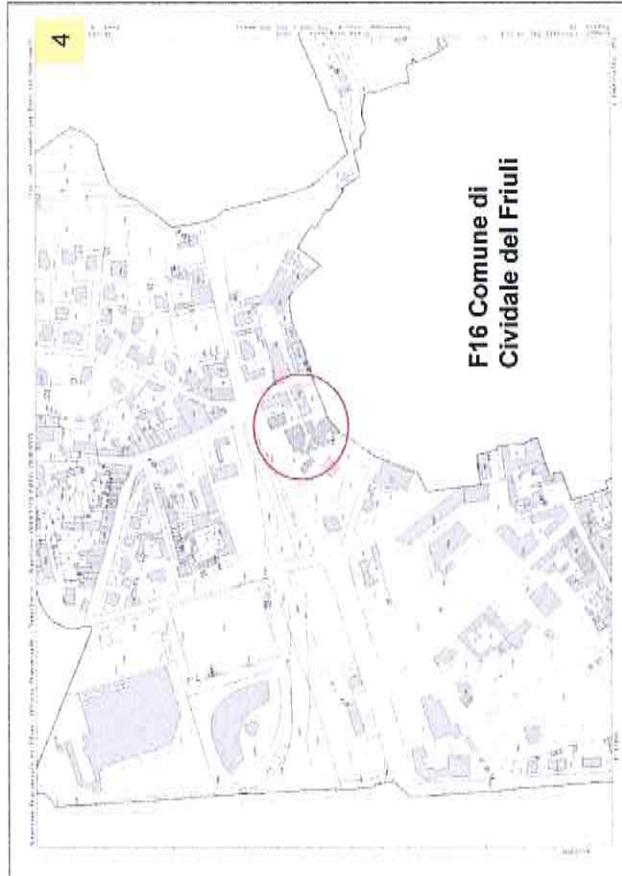
Funzionario archeologo Angela Borzacconi
angela.borzacconi@beniculturali.it







F16 Comune di
Cividale del Friuli



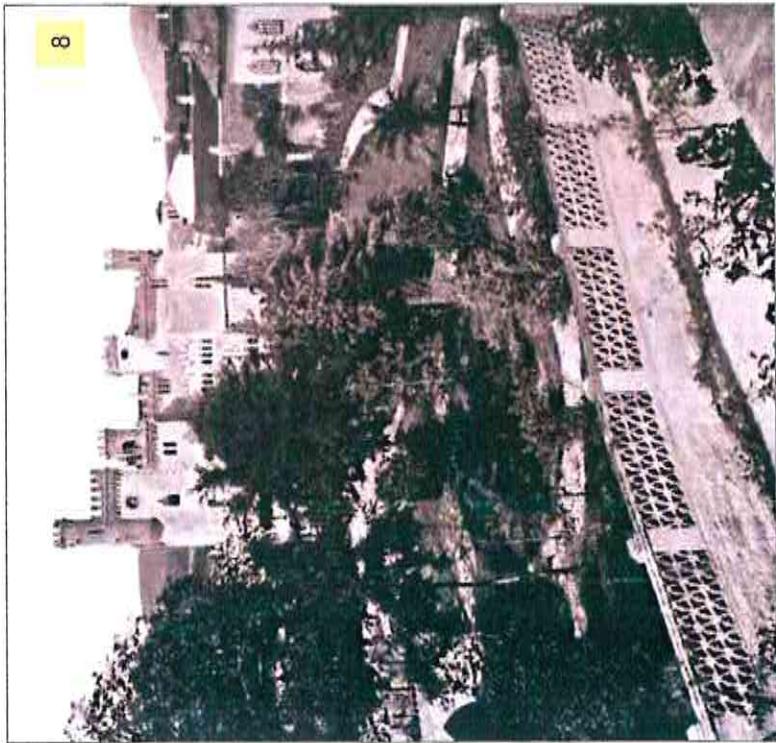
4-Mappa catastale (agg. ottobre 2018)
 5-Particolare con evidenza dei mappali
 interessati dal provvedimento



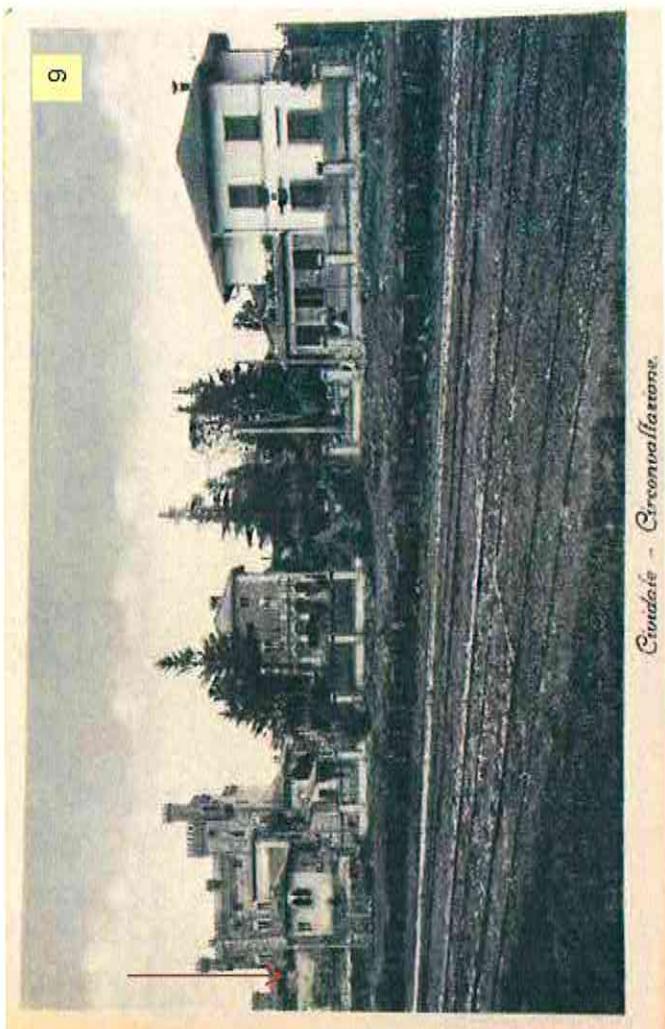
6-Mappa catastale, anno 1891
 7-Mappa catastale napoleonica, anno 1843



8



9



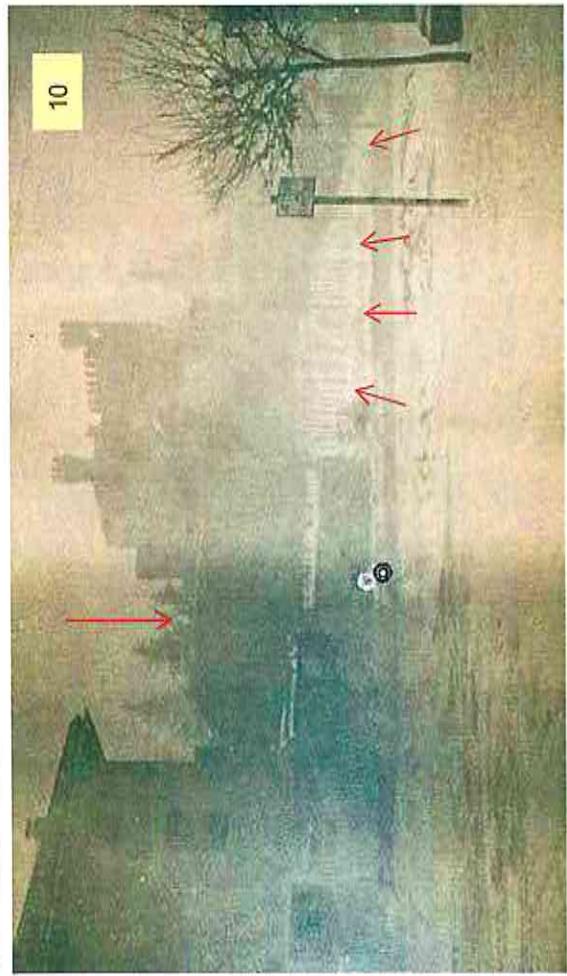
Cividale - Circonvallazione

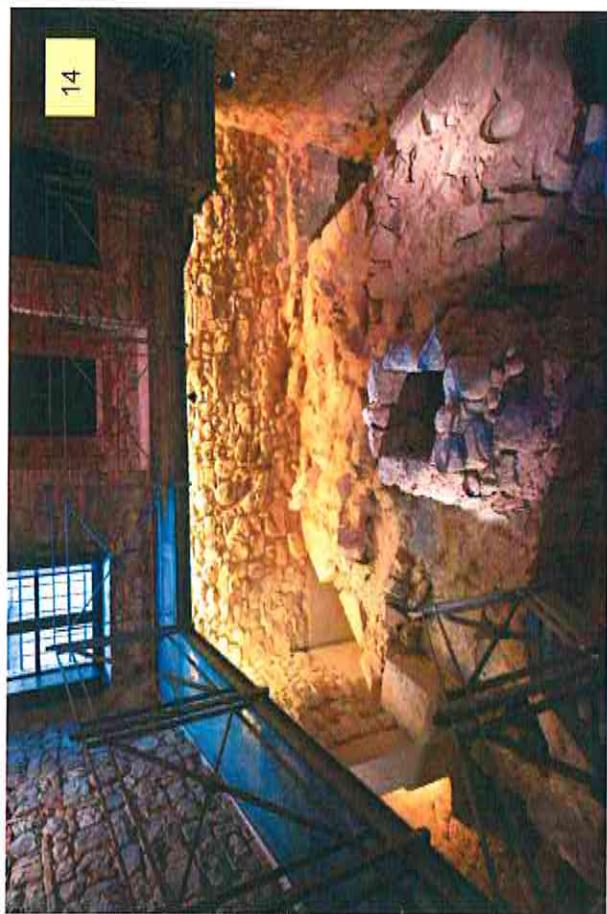
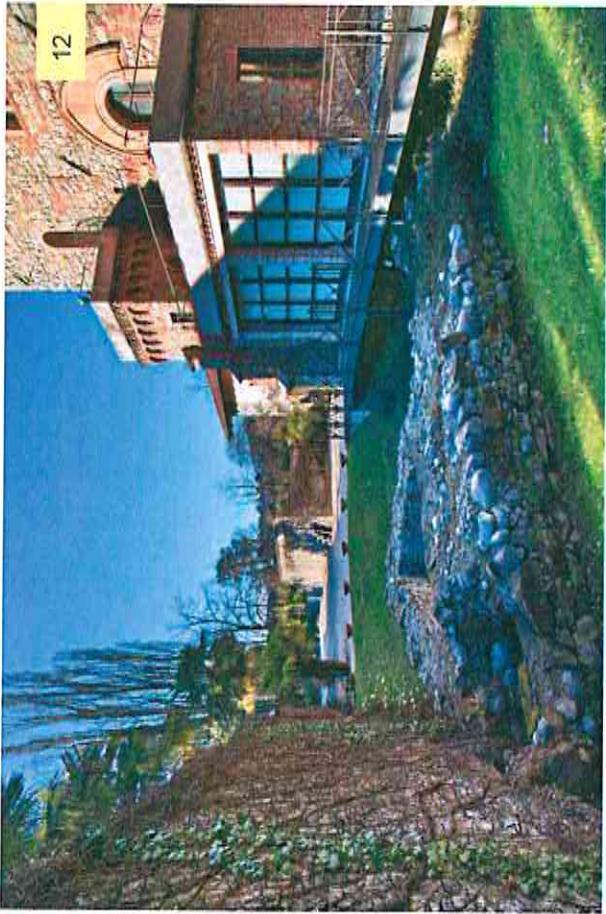
8-Castello Canussio, anni Trenta-Quaranta del XX secolo, vista da sud-ovest

9- Castello Canussio, anni Trenta del XX secolo, vista da nord

10- Castello Canussio, anni Cinquanta del XX secolo, vista da nord-est con resti del muro conservato in elevato e parte del terrapieno ancora visibile (Archivio Bront)

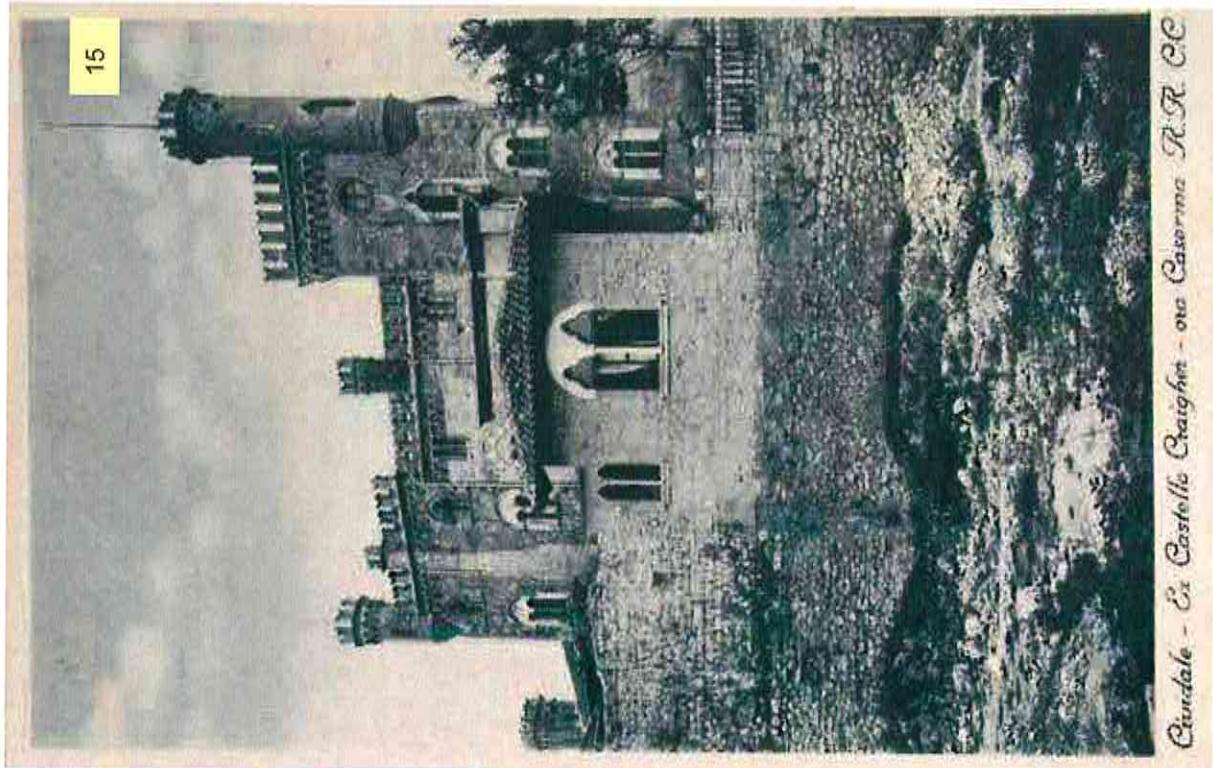
10





11-14-Castello Canussio, area archeologica esterna e interna

15



Cividale - Ex Castello Canussio - ore 08:00 - 2016

16



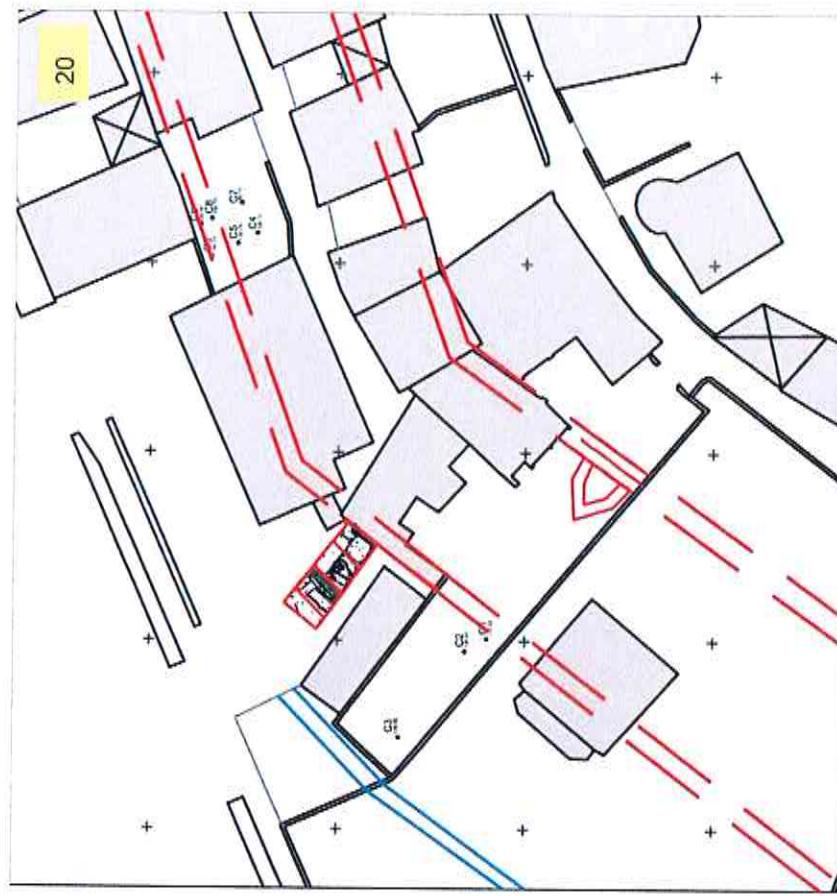
17



15-Castello Canussio, anni Trenta del XX secolo, vista da nord

16-Indagini archeologiche 2016

17-Panoramica delle aree contermini che si sviluppano a nord-est



18-19- Indagini archeologiche 1991-1993 e posizionamento dei resti della cinta muraria di età romana/tardoantica rispetto all'edificio.

20- Indagini archeologiche 2016 con evidenza del sistema di fortificazione dotato di murale con torri quadrate (poi pentagonali) e antemurale. Posizionamento del sondaggio e dei nove carotaggi (C1, 2, 3 a ovest e C4, 5, 6, 7, 8, 9 a est).

